

LA MASSICORIA DI VARESE



(11° episodio)

Si dice spesso, soprattutto da parte di quei nostalgici per i quali il passato è sempre meglio del presente, che gli Austriaci introdussero in Lombardia un certo spirito europeo. Può darsi che nel complesso ciò sia vero: rispetto alla presunta arretratezza del precedente governo spagnolo. Una cosa comunque è certa: a un certo momento i nuovi governanti si accorsero che Lombardi e Varesini facevano troppe feste, che avrebbero potuto lavorare di più. La conseguenza fu immediata: cogliendo l'occasione di una disposizione pa-

pale che limitava il numero delle feste di precetto con conseguente obbligo di digiuno alla vigilia, essi provarono a cassare numerose festività che, almeno in parte, avevano il torto di essere state introdotte dagli Spagnoli, ma che peraltro non coincidevano con le festività e i riposi preferiti dal nuovo governo.

Fu così che nel 1755 i Varesini vennero introdotti alle nuove norme e, facendolo per bene i conti, si trovarono col'aver un paio di settimane di fatica in più. Tra le festività cassate ricordiamo quelle di San Mattia, San Giacomo, San Cristoforo, San Lorenzo, San Michele (del 29 settembre), Sant'Andrea, San Tommaso, San Giovanni apostolo e persino San Silvestro al 31 dicembre.

Tra i mesi più "falcidiati" vi furono dicembre, settembre, agosto e luglio. Restava l'obbligo della messa a ricordare l'importanza che queste date avevano sempre avuto. Restava pure un profondo dispiacere poiché la gente del tempo era molto legata alle proprie tradizioni e non capiva queste decisioni che giungevano dall'alto senza nessuna contropartita. Comunque nel giro di pochi anni tutti si adattarono al nuovo stato di cose. (p.m.)

Un sindaco e di due sorelle

Per una brutta abitudine degli storici italiani sappiamo sempre ben poco della vita privata dei nostri amministratori e uomini politici. Eppure sono convinto che nelle salde radici familiari spesso si nascondano le ragioni di molte scelte d'intresse pubblico. Prendiamo il caso di Gerolamo Caroni, un "casbenati" autentico, che fu a lungo sindaco di Varese dopo l'Unità d'Italia: incarico nel quale dimostrò buone e concrete capacità, ma soprattutto una buona dose di quello che noi oggi definiremmo decisionismo. Sapete che egli possedeva una ricca biblioteca e che amava le edizioni antiche forse non ci suggerisce nulla di particolare, al di là di una certa sensibilità per i temi della scuola e della cultura che in effetti non trascurò. Sapete invece che aveva due sorelle, Luigina e Giuseppina, alle quali era molto affezionato e del cui avvenire egli si preoccupava molto, ci aiuta invece a capire alcune sue scelte personali e anche amministrative. Al pari della circostanza che, come si è detto, egli abitava a Casbeno e di questa castellanza

Presente passato e dintorni

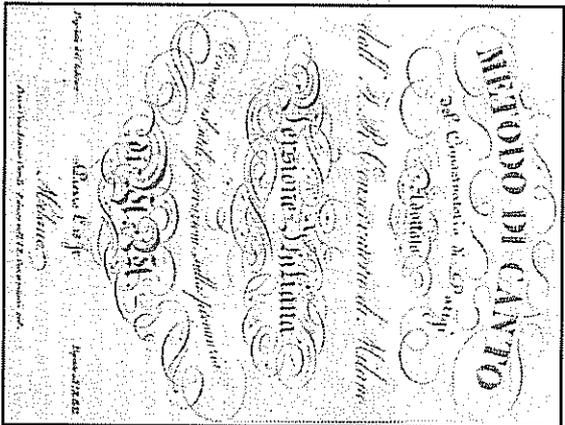
CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

questo settore è sempre stata attribuita a Francesco Lucca, ma la benemerita attività dei Carulli merita di essere riscoperta e conosciuta.

Fondatore della Casa fu Giuseppe Antonio Carullo, nato il 15 maggio 1763 ad Arsago Seprio, il quale cercò ben presto lavoro e fortuna dapprima nella comasca Olginate, dove gli nacquero due figli, quindi a Milano. Qui nel 1808 era sorto il Conservatorio, e Giuseppe Antonio ne divenne dapprima inserviente, quindi portinaio, mentre il secondo figlio Benedetto vi intraprese gli studi di clarinetto.

do l'incarico sino al 1870. Inoltre i Carulli, avendo percepito che ce n'era bisogno, intrapresero l'attività di editoria musicale coinvolgendovi ben presto altri due fratelli di Benedetto, Luigi e Carlo.

I primi passi furono segnati da qualche timidezza, come testimoniato dalla collaborazione con altri editori minori quali Luigi Bertuzzi (1822) e Francesco Lucca (1825), poi si ebbero delle buone iniziative. La svolta si verificò nel 1830, anno della scomparsa di Giuseppe Antonio, quando Benedetto assunse in prima persona



Il frontespizio del «Metodo di canto del Conservatorio di Parigi», edito da Giuseppe Antonio Carulli. In alto, la squadra della Pro Loco di Laveno che ha partecipato nel 1961 a una sfilata della

VARESE
23.4.2000

Trasmisssione tv: «Campanille Seras». Sotto, la copertina di «Cent'anni di attività al servizio del paese»

Si tratta di circostanze decisive. Benedetto infatti, dimostrando buone capacità di insegnante, divenne sin da giovane titolare della cattedra di clarinetto, mantenendo

l'attività. Egli, proseguì le edizioni per qualche tempo, ma nel 1832, valuto più conveniente cedere i suoi titoli alla Ricordati che li acquisì come Fondo Carulli.

La provincia da sfogliare

In un volume la storia dell'istituzione lavenese 100 anni di Pro Loco

Tutti questi fatti trovarono la loro esaltazione nel più interessante progetto turistico del tempo: Gerolamo Caroni legò a sé gli interessi dei mariti delle sue sorelle, Giacomo Limido e Eugenio Maroni Biondi. Quindi, costituita una società, i tre acquistarono l'antica villa di proprietà Rebalcalci e la trasformarono in un grande albergo al quale diedero nome Excelsior Varese. Nello stesso tempo, consapevole delle grandi opportunità che stavano per aprirsi, l'amministrazione comunale non perse tempo nel migliorare il collegamento stradale con la castellanza e via via a dotarla di moderni ritrovati quali il gas e la luce elettrica. L'albergo a sua volta consentiva che il servizio di carrozza per i propri clienti fosse utilizzato anche dai cittadini di Casbano. Né ci furono obblighi rispetto al progetto di realizzare un ippodromo, un viale alberato e tanti altri servizi.

E' difficile stabilire sino a quale punto giungeva il vantaggio dell'albergo e dove invece cominciava quello della castellanza. Forse le cose coincidevano in modo del tutto naturale.

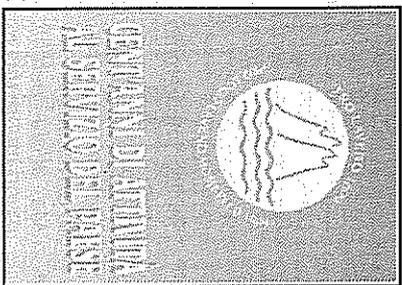
I rivali dei Ricordi

Dobbiamo al bravo Matteo Mainardi, sul recente fascicolo XXI della benemerita «Rivista della Società Storica Varesina», un interessante contributo sulla famiglia Carulli di Arsago Seprio la cui attività non fu secondaria nel quadro dell'editoria musicale del diciannovesimo secolo. E' vero, come scrive lo stesso Mainardi, che i Ricordi, specialmente per le geniali intuizioni del fondatore Giovanni, furono inarivabili e che la piazza d'onore in

Sono nate poco più di cent'anni fa le Pro

Loco, quelle associazioni che s'impegnano e s'impegnano ad organizzare feste, manifestazioni culturali, spettacoli, mostre e gare sportive per intrattenere e richiamare il maggior numero di cittadini e di turisti. Le prime organizzazioni prendevano il nome dalla città che rappresentavano e non avevano, come oggi, la generica denominazione "pro loco", esse imitavano la Pro Lugano che fin dal secolo scorso si faceva pubblicità anche nel

Varesotto. E proprio su quest'esempio fu istituita la Pro Loco di Laveno, come ci spiegano Giuseppe Musumeci e Francesco Ottone nel libro commemorativo «Cent'anni di attività al servizio del paese» (Edizioni Marwan, 1999 Mesenzana, pagg. 127, 15mila lire), testo che ripercorre la storia dell'associazione, nata proprio nel 1899. Se all'inizio, le

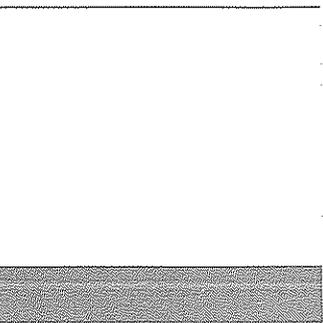


difficoltà furono tante e i risultati modesti, intorno agli anni Venti invece, si realizzarono dei grandi progetti, primo fra tutti il lungo lago De Angeli. Inoltre la Pro Loco stampò un periodico e organizzava, soprattutto per i numerosi turisti, vari intrattenimenti, come spettacoli musicali, fiere e mostre. Dopo il secondo conflitto mondiale, l'attività dell'associazione riprese a pieno ritmo, organizzando, fra l'altro, le serate televisive, rimaste nella memoria di molti, che videro la partecipazione di Laveno alla trasmissione «Campanille sera», condotta da un giovanissimo Mike Bongiorno, Enzo Tortora ed Enza Sampò. In quegli anni s'istituì anche il carnevale lavenese, si aprì il Parco Castello acquistato dal Comune e si realizzò la funivia del Sasso del Ferro. E' invece storia recente l'istituzione del

«Week-end degli umoristi», appuntamento annuale che ha per protagonisti i più importanti autori satirici e che richiama una mitiade di visitatori; invece, sono ormai legati a vecchie consuetudini il tradizionale Prespepe sommerso e i festeggiamenti di Ferragosto ai quali partecipano moltissimi turisti, italiani e stranieri. Nel 1991 si sono celebrati i trent'anni della manifestazione. Anche la musica ha svolto un ruolo importante nella storia della Pro Loco: si ricordano le esibizioni di artisti quali il flautista Severino Gazzelloni e il pianista Luigi Zanardi, nel 1985, ma anche cantanti di musica leggera, negli anni Sessanta, come Adriano Celentano o il più compassato Achille Togliani che cantò la celebre «Signorinella». Il libro è quindi la testimonianza di quello che è stato fatto in un secolo, rimane il rimpianto per non essere più riusciti a promuovere la Fiera Campionaria, ma si esprime anche il desiderio di voler continuare ad arricchire culturalmente la suggestiva e bella città di Laveno.

Giulia Baiocchi

ve dell'Acnur. Lei ha il diritto, in qualunqua via Caroncini, 19 - 00197 Roma.



Anno di nascita.....

10

interessato/a a

motori nelle aree dove

e ogni anno un viaggio

10

a, associazione, etc.?

re dell'Acnur nella Sua

a realizzare/promuovere

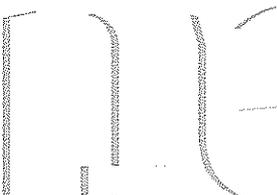
no

menti, riflessioni, critiche?

re la rubrica "La posta

ewsletter

0112391



PIEGARE, PREMERE E SPEDIRE